

Metropolita Feodor: l'apostasia è un risultato della mancanza di rispetto verso i canoni ecclesiali

di Elena Konstantinova
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 3 dicembre 2019



il metropolita Feodor (Gajun) di Kamenets-Podolskij e Gorodok. Foto: YouTube

Il metropolita Feodor di Kamenets-Podolskij ritiene che il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte del Fanar sia una situazione causata da violazioni "minori" dell'insegnamento e della tradizione della Chiesa.

Il metropolita Feodor (Gajun) di Kamenets-Podolskij e Gorodok della Chiesa ortodossa ucraina ritiene che il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" da parte di alcune Chiese ortodosse sia il risultato della trascuratezza dei canoni della Chiesa, riporta il sito web dell'eparchia di Kamenets-Podolskij.

In particolare, l'articolo del metropolita Feodor afferma che "oggi l'intero mondo ortodosso è in procinto di una nuova grande divisione, la cui scala può essere paragonata solo alla divisione del 1054, a seguito della quale la Chiesa romana è caduta lontano dall'Ortodossia ecumenica".

Il metropolita è sicuro che "questa condizione è causata dal Patriarcato di Costantinopoli che ha riconosciuto il gruppo riunito degli scismatici - la cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" - come canonico".

Secondo lui, "questo riconoscimento ha scioccato i cristiani ortodossi, che fino a quel momento non erano in grado di capire come il Fanar non solo potesse violare un certo numero di canoni ecclesiali, ma anche andare contro le sue stesse decisioni prese in merito all'anatema di Filaret Denisenko e alla struttura da lui guidata".

Ha sottolineato che "il problema della scissione è aggravato dal fatto che i dissidenti ucraini sono stati riconosciuti non solo dal capo del Patriarcato di Costantinopoli, ma anche dai capi delle Chiese greca e alessandrina".

Il metropolita ha ricordato che "fino a poco tempo fa, il patriarca Theodoros II di Alessandria esortava gli ucraini a essere fedeli all'unica Chiesa canonica in Ucraina, mentre l'arcivescovo di Atene e di Tutta la Grecia assicurava che non vi era nessun altro metropolita canonico dell'Ucraina, tranne il Primate della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Onufrij".

Crede che per trovare la risposta alla domanda su come possa essere accaduta una cosa del genere, è necessario "prestare particolare attenzione al peculiare atteggiamento dei fanarioti nei confronti dei canoni e della santa Tradizione della Chiesa di Cristo", perché è stato precisamente tale atteggiamento "a portarli non solo al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma anche alla distorsione della dottrina della Chiesa (ecclesiologia)".

Il metropolita sottolinea che "il Fanar ha elaborato piani riguardo alla necessità della comunione eucaristica e di preghiera con la Chiesa cattolica romana". A sua volta, secondo lui, "i papi non hanno mai abbandonato l'idea di subordinare i cristiani ortodossi, che consideravano scismatici, al loro potere".

Sottolinea che "dalla storia sappiamo che gli iniziatori ortodossi dell'unificazione con il cattolicesimo troppo spesso hanno violato i santi canoni e gli insegnamenti della Chiesa per raggiungere i loro obiettivi terreni".

Un caso emblematico citato dal metropolita Feodor sono i tentativi di unire i cristiani ortodossi con i cattolici durante le unioni di Lione e Firenze. Inoltre, ha ricordato la storia del rogo dei monaci del monastero di Zografou sul Monte Athos da parte dei cattolici crociati nel 1278.

Ha sottolineato che "l'Unione di Firenze, secondo i suoi organizzatori, avrebbe dovuto risolvere i problemi di stato attraverso la fusione degli ortodossi con i cattolici sotto la guida del papa e a discapito dell'Ortodossia. Tuttavia, gli iniziatori dell'unione non presero in considerazione la devozione all'Ortodossia del popolo credente, il cui ruolo fu notato in seguito nell'Epistola dei patriarchi orientali".

Ecco perché, secondo sua Eminenza, "si può sostenere che Lione, Firenze e tutte le altre unioni, che si sono basate principalmente sui problemi politici derivanti dai principi esterni dell'unità piuttosto che sulle regole canoniche della Chiesa ortodossa, non sono riuscite a

risolvere il problema dello scisma". "Alla fine, questa unificazione ha portato all'ira di Dio, che ha portato a terribili prove e alla caduta dell'Impero bizantino ortodosso".

Il metropolita Feodor sottolinea che "dalla fine del XIX secolo, i rappresentanti di Roma e del Fanar, sempre con interessi geopolitici puramente terreni, hanno cercato di trovare nuovi modi di unità attraverso l'introduzione di una serie di riforme". A suo avviso, "queste riforme violano l'ordine tradizionale della pietà ecclesiastica ortodossa e, infine, influenzano la perseveranza nella fede".

Ricorda ai cristiani ortodossi che "le attività dei patriarchi di Costantinopoli Meletios e Athenagoras, così come dei loro seguaci moderni, sono strettamente collegate alle attività volte a riforme ecclesiali con implicazioni sfavorevoli".

Come esempio di tali riforme negative, vладыка cita la riforma del calendario del patriarca Meletios (Metaxakis) di Costantinopoli, che avrebbe dovuto aiutare la Chiesa ortodossa a "unirsi" con cattolici e protestanti, nonché una serie di altre riforme, tra cui l'autorizzazione di un secondo matrimonio ai sacerdoti e la possibilità di annullare i digiuni.

Tuttavia, come ha sottolineato il metropolita Teodoro, "il popolo ortodosso ha respinto queste riforme" e la riforma del calendario "non è stata adottata all'unanimità nemmeno all'interno della Chiesa greca, il che ha messo in atto uno scisma che continua a esistere oggi".

Il metropolita ha ricordato che alla riunione pan-ortodossa del 1948, i capi e i rappresentanti di quasi tutte le Chiese ortodosse locali decisero di rinunciare al "movimento ecumenico".

Il metropolita Feodor si riferiva anche alla posizione del noto partecipante a questo incontro, san Serafim (Sobolev), il quale riteneva che gli "organizzatori del" dialogo ecumenico "non cercassero l'unità dogmatica di tutte le cosiddette Chiese cristiane con le Chiese ortodosse, ma piuttosto una mescolanza di entrambi attraverso il ritiro dei cristiani dalla loro fede... Questo caos equivale alla distruzione dell'Ortodossia".

Allo stesso tempo, vладыка sottolinea che "continuano ad esistere problemi, che sono stati discussi alla Conferenza pan-ortodossa del 1948 e che riguardavano il desiderio di riformare la Chiesa e avvicinarsi agli eterodossi".

Il metropolita della Chiesa ortodossa ucraina si riferisce in modo particolare alle preghiere congiunte di alcuni vescovi ortodossi con rappresentanti di "chiese" cattoliche o protestanti "nonostante il fatto che i canoni della Chiesa proibiscano esplicitamente la preghiera congiunta con eretici e scismatici". Per esempio, vладыка afferma: "Recentemente il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli ha svolto un "servizio divino" congiunto con i cattolici nel monastero francese di Chevetogne".

Questo è il motivo per cui "rispondendo alla domanda su come è successo che i primati delle Chiese di Costantinopoli, Grecia e Alessandria abbiano concordato di entrare in comunione con i membri ribelli e anatemizzati dei gruppi scismatici ucraini con tale facilità e contrariamente ai canoni ecclesiastici, siamo costretti affermare con rammarico che questa significativa inversione di marcia dalla Chiesa è stata causata da violazioni "minori" della

Tradizione ortodossa e degli insegnamenti della nostra Chiesa".

Il metropolita Feodor osserva che "la presenza di alta dignità non garantisce l'accuratezza delle decisioni prese che riguardano la vita dogmatica-canonica e spirituale della Chiesa di Cristo, se tali decisioni non sono conformi ai decreti dei Concili e agli insegnamenti dei santi Padri".

Ricorda che "tutto nella vita della Chiesa merita attenzione e rispetto", perché "solo il rispetto e la lealtà verso i santi canoni, che sono le mura della Chiesa, creano sicurezza spirituale e le condizioni necessarie per la salvezza dei credenti".

Il metropolita Feodor attira l'attenzione sul fatto che "la storia ci ha ripetutamente dimostrato che fare appello ai poteri che usano argomenti politici e leve esterne per raggiungere l'unità ecclesiastica non porta a nulla di buono. L'unità in Cristo è possibile solo quando si basa sulla dottrina evangelica".

Vladyka è sicuro che "per superare le difficoltà e le prove, è importante ricordare sempre che i cristiani ortodossi hanno una posizione forte solo quando stanno nella Verità secondo le parole dell'apostolo Paolo: 'Perché non possiamo fare nulla contro la verità, ma solo per la verità' (2 Cor 13:8)".

Ciò significa, dice, "che la vittoria dell'Ortodossia è data ai fedeli non quando la Verità diventa oggetto di compromesso, ma quando la Verità diventa l'essenza della nostra fede e della nostra vita".

Ricordiamo che in precedenza l'Unione dei giornalisti ortodossi aveva scritto che, secondo il cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, il metropolita Antonij (Pakanich), i credenti dovevano tenere i loro cuori lontani dallo spirito di odio e condanna, perché sia la gente comune sia i patriarchi cadono di fronte al peccato.